

Morte legale

Giacomo Mangiaracina

Alla seconda Guerra Mondiale si attribuiscono 70 milioni di morti ammazzati e di morti per stenti e malattie, nel gelo e nel caldo soffocante delle trincee. Alla seconda Guerra Mondiale si deve anche attribuire un'altra catastrofe i cui effetti altrettanto mondiali li stiamo ancora subendo: l'ecatombe da fumo. Non del fumo delle granate, ma quello del tabacco. L'arrivo delle forze alleate fu l'impulso giusto, quello che serviva, al mercato delle sigarette. La Croce Rossa già le distribuiva come beni di conforto ad infermi e feriti, e nei campi di prigionia erano divenute calumet della pace, strumento per sognare la libertà, da condividere con altri malcapitati, nella pa-

ziente inerme attesa di una restituzione alla vita. Ma quando gli alleati entrarono come "liberatori" nelle città tra ale di folla festante, accesero le speranze lanciando dai loro blindati, verso miriadi di braccia tese, barattoli militari di latta grigio verdastra sul cui coperchio campeggiava sbalzata la scritta "cigarettes".

E le sigarette americane divennero mito. Avevano pure il filtro. Per non fare male. Promettevano il rispetto della "T zone", ovvero di orecchie, naso e gola. Felicità e sicurezza di cui si aveva bisogno estremo, in formato king size. Fu la più potente operazione di marketing mai realizzata nella storia della domanda e dell'offerta. Immediatamente dopo

a quell'ingresso trionfale che intendeva segnare la fine di un incubo, i barattoli di sigarette non vennero più regalati festosamente al popolo. Vennero venduti in un mercato rigorosamente "nero", dove il valore (e il prezzo) della merce salì vertiginosamente. Quella specie di emancipazione dalla miseria divenne improvvisamente moda, e il lezzo delle emissioni bronchiali divenne aroma, desiderato e ricercato. In Italia spopolavano miserabili le Alfa e le Nazionali senza il filtro, dal tabacco scuro e puzzolente. Roba da poveracci che si compravano sfuse e si fumavano "con lo spillo" per non bruciarsi le dita, fino all'ultimo centimetro. Il tabacco americano invece era chiaro e da allora

Legalised Death

Giacomo Mangiaracina

History attributes to the Second World War, about 70 million deaths between those killed and died because of famine and malady, in the frost and in the choking heat of the trenches. But we need to attribute to the Second World War, also another catastrophe, the consequences from which we are still suffering: the smoke slaughter. Not the smoke of the grenades, but of tobacco cigarettes. The arrival of the Allied forces was the right impulse for the cigarette market. The Red Cross had already distributed them as comfort goods to the sick and wounded, and in the prison camps they had become a sort of peace pipe, instrument to dream of freedom, to

share among other unfortunates, in the helpless waiting for a return to life. But when the Allies entered as liberators in the cities with their tanks, they nurtured hope throwing from their half-tracks towards outstretched arms, grey-green military tin cans with the label "cigarettes" written on the lids. And American cigarettes began to become a legend. They even had filters. To be un-harmful. They promised to respect the "T-zone", that is ears, nose and throat. Happiness and safety of which there was extreme need, in a king-size format. That was the strongest marketing operation ever done in the history of demand and offer. Immediately after that triumphant entry, which

was supposed to mark the end of a nightmare, the cans of cigarettes were not happily distributed to people any more. They were sold in a rigorously "black" market in which the value (and the price) of the goods grew enormously. That kind of emancipation from misery suddenly became fashion, and the stench of the bronchial emissions became aromas, desired and refined. In Italy, people smoked miserable Alfa and Nazionali without filters, with dark and stinky tobacco. That was stuff for bums, who bought them in bulk and smoked them "using the needle" in order to avoid burning fingers, up to the last inch. The American tobacco on the contrary was light coloured

le sigarette furono "bionde", termine balordo che un certo giornalismo popolare e scadente si ostina ad usare. Ma le bionde in origine erano solo le americane.

Comunque nel clima del bisogno creato ad hoc, Camel e Lucky Strike (letteralmente "colpo di fortuna") apparivano come un distillato di gioia in pacchetti. Perciò fiorì il contrabbando.

Il mercato illegale delle sigarette, proprio per sfuggire alle tasse e mantenere un prezzo basso, fu alimentato dagli stessi alleati. Il potere delle industrie del tabacco influenzò anche la politica a tal punto che nel benemerito Piano Marshal (Parigi 1947) fu inserita una clausola che per cui ogni due dollari di aiuti 1 dollaro dovesse essere dedicato al marketing delle sigarette in Europa, su proposta, guarda caso, di un senatore della Virginia [1].

In Italia la domanda crescente di sigarette americane e inglesi invalidava la produzione nazionale. Il tabacco proveniva dalle scorte degli alleati e contrabbandato dalla Svizzera. Da qui si estese a tutta l'area mediterranea.

Negli anni Cinquanta le organizzazioni criminali fiutarono il business e fecero trasporti di grossi carichi di contrabbando a bordo di navi passeggeri e mercantili. Nel traffico illegale delle sigarette erano coinvolti i principali porti italiani, con Marsiglia, Tangeri e Gibilterra. Al crescere della domanda si usarono panfili, pescherecci e persino ex unità militari. E quando la vigilanza costiera divenne più organizzata, si impiegarono navi madri che stavano lontane dalle coste 12 miglia, e i trasbordi a terra avvenivano con imbarcazioni piccole e veloci. Partivano contemporaneamente e approdavano in punti diversi delle coste italiane, di modo che se una

veniva beccata, le altre arrivavano tranquille a destinazione. Lo chiamavano trasbordo delle formiche. Con l'Italia, anche la Spagna, la Francia, il Libano hanno avuto un ruolo di primo piano nel contrabbando di sigarette. Negli anni Sessanta, a causa dell'abolizione del porto libero di Tangeri e della sua annessione al Marocco, le strategie del contrabbando si spostarono dal mare alla terra, con l'uso di camion e treni. La rapida crescita dei sistemi di comunicazione e di trasporto determinò una crescita esplosiva delle attività clandestine e illegali.

Prima che Cosa Nostra ci mettesse le mani sopra, il business fiorì in Olanda. Da Rotterdam e Anversa i carichi partivano in aereo e grossi camion, passavano poi per la Francia, in Svizzera, Cecoslovacchia, Romania, Polonia e Paesi dell'ex Unione Sovietica. Poi tornavano in Germania e soprattutto nel Montene-

and since then cigarettes were nicknamed as "blondes", an awkward term that a certain kind of cheap and popular journalism is still determined to use. But the "blondes" at the beginning were only American cigarettes. Anyhow, in that well created climate of need, Camel and Lucky Strike appeared as distilled joy in packages. Therefore smuggling flourished. The illegal cigarettes market, in order to escape from paying taxes and to keep the prices low, were nourished by the Allies themselves. The power of the tobacco industries influenced also politics to the point that in the meritorious Marshall Plan (Paris, 1947) a clause was included by which every two dollars aid, 1 dollar would be dedicated to the marketing of cigarettes in Europe, proposed coincidentally by a Virginian Senator [1]. In Italy the always higher demand of American and British cigarettes overruled

the National production. Tobacco came from the Allies' stock and smuggling from Switzerland. From there it extended to the whole Mediterranean Area. In the Fifties the criminal organisations sensed business and transported huge amounts of smuggled tobacco on board of passenger and merchant ships. In the illegal traffic of cigarettes, the principal Italian ports together with Marseille, Tangier and Gibraltar. With higher needs, even cabin cruisers, fishing boats and ex-military units were used. And when the Coastguards began to be well organised, they began to use big ships who stayed 12 miles out of the coasts, and transshipments to the ground were done by small and fast boats. They left all at the same time and boarded in different sites of the Italian coasts, so that if one had been caught, the others could easily reach destination. This was called the ants'

transshipments. Together with Italy, Spain France and Lebanon had a primary role in cigarette smuggling. In the Sixties, due to the abolition of Tangiers as a free-port, being annexed to Morocco, smuggling strategies were shifted from sea to land, using lorries and trains. The quick growth of communication systems and transport caused an explosive growth of clandestine and illegal activities. Before the Mafia had put its hand over it, business flourished in Holland. From Rotterdam and Antwerp the loads left by plane and big lorries, passing through France, Switzerland, Czechoslovakia, Romania, Poland and ex-USSR countries. Then they went back to Germany, mostly in Montenegro, truly a Nation of smuggling (50% of national economic resources). From Montenegro the loads passed to Albania, and the assault to the South of Italy was made. The Sacred United Crown

gro, vera patria del contrabbando (50% delle risorse economiche della nazione). Dal Montenegro i carichi passavano in Albania e l'assalto al meridione d'Italia era cosa fatta. La sacra corona unita e la ndrangheta avevano già collaborazioni internazionali, persino con mafie vietnamite con sede in Germania. Il mercato era enorme, con cento milioni di clienti nel vecchio continente che consumavano centinaia di miliardi di sigarette all'anno. Il valore in moneta era facilmente calcolabile, e stime della fine degli anni Novanta davano come consumatori di sigarette di contrabbando: 1 italiano su 4; 1 spagnolo su 2; 1 tedesco su 10; 1 olandese su 10; 1 francese su 30.

Era la scontata conseguenza del basso costo rispetto al tabacco nazionale tassato. Ma qualcosa di anomalo c'è. Chi forniva le sigarette ai contrabbandieri? Le compagnie del tabacco [2]. Per questo motivo

and the 'ndrangheta had already international collaborations, even with Vietnamese mafias in Germany. The mark was huge, with 100 million clients in the Old Continent which consumed hundreds of billion cigarettes per year. The value of money was easily calculated, and estimations at the end of the Nineties gave as consumers of smuggled cigarettes 1 Italian out of 4; 1 Spaniard out of 2; one German out of 10; 1 Dutch out of 10 and one Frenchman out of 30. The consequence of lower prices compared to taxed national tobacco was obvious. But there was something strange. Who provided for the cigarettes to the smugglers? The tobacco companies did [2]. This is why they were fined many times by the European Community, in 2000, during Mr. Prodi's government [3,4]. Today things are overturned and the tobacco companies, hoping that nobody brings



vennero più volte sanzionate dall'Unione Europea, nel 2000, ai tempi della presidenza Prodi [3,4]. Oggi le cose si sono ribaltate e le companies del tabacco, confidan-

do che nessuno vada a rivangare il passato, si sono rifatte una verginità e si pongono davanti all'opinione pubblica come paladini anticontrabbando, Philip Morris in

up the past, re-established their good reputation and put themselves in front of public opinion as paladins against smuggling, headed by Philip Morris which, riding the wave of the World No Tobacco Day recently created an initiative called "a burden for everyone" [5] in which the consumer of smuggled cigarettes would be a tax evader who supports the great organised crime, doing him or herself "much harm" because the smuggled cigarettes would be manufactured by non controlled products thus "more hazardous" for their health [6-8]. To reinforce their thesis they obviously exhibit data and inform that the seized cigarettes in Europe in 2014 correspond to 50% of the whole goods subtracted to the smugglers. That arms and cigarettes use the same trafficking routes as the illegal drugs. That the latest report of KPMG (service company for es-

tablishments) on tobacco trafficking in Europe reports that in the same year in Italy the consume of illicit cigarettes has grown 20% more than 2013, reaching four and half billion unities sold. And finally that in the EC illegal cigarettes represent more than 10% of the total consumption, that is to say that 1 out of 10 European citizen smokes "illegally" and that the loss of tax revenues are more than 11-12 billion euros. For each pack of smuggled cigarettes there would be a loss of 2-3 euros for the Italian treasury and a gain for smugglers. In fact, there is a staggering money making going on, guaranteed by Swiss banks and financial societies. The "Intercambi" of Lugano, managed by Alfredo Bossert was known also by the "Mani Pulite" pool for money laundering. Officially as trust companies, the smuggling societies open bank accounts in Swiss credit institutes

testa, che cavalcando l'onda del tema della scorsa Giornata mondiale senza tabacco, ha appena creato l'iniziativa "Un peso per tutti" [5] in cui addita il consumatore di sigarette di contrabbando come evasore fiscale e come colui che alimenta la grande criminalità organizzata, facendosi anche "molto male", poiché le sigarette di contrabbando sarebbero fatte con prodotti non controllati, dunque "più pericolose" per la salute [6-8].

Ad avvalorare la loro tesi ovviamente esibiscono i dati e fanno sapere che le sigarette sequestrate in Europa nel 2014 corrispondono al 50% di tutta la merce sottratta al contrabbando. Che le sigarette e le armi viaggiano sulle stesse rotte del traffico degli stupefacenti. Che l'ultimo rapporto del KPMG (società di servizi alle imprese) sul contrabbando del tabacco in Europa dice che nello stesso anno in Italia il consumo di sigarette illecite è cre-

sciuto del 20% rispetto al 2013, raggiungendo i 4 miliardi e mezzo di unità vendute. E infine che nell'UE

le sigarette illegali rappresentano più del 10% del consumo totale, vale a dire che 1 europeo su 10



Pacco militare della Croce Rossa britannica, contenente anche sigarette come "beni di conforto".

for their customers who operate in illegal activities, and also as interfaces in buying and selling tobacco firms, transferring on the same accounts the paid sums of money by the acquirers. Buyer and seller never meet and never exchange money directly. Also, the credit institutes, even in front of judicial investigation, could not be obliged to recognise the true actors of the operations. The whole system is based on movements of the owners of the financial societies and the so-called "big shoulders" which materially move money from Switzerland to the rest of the World. At this point, we could add brokerage societies placed in tax havens, Panama, Macedonia, Cyprus, Morocco, Liechtenstein, Gibraltar, Virgin Islands. They are three of kinds: fictitious, convenience, and box (or façade). The former ones are actually non-existent under a fantasy name and hide the receiver of apparently legal goods. The

latter ones are generally without social framework but they do have a legal qualification and an address, of corresponding to offices of a foreign professional. The last ones are used when in order to have an address, a mere postal box is enough, without any other structure. At the end, expedition societies enter in the round. All this is well known to experts and investigators, societies and names. In the inquiries names like expedition societies "Van Bree" from Rotterdam and "Belgian Pakhoed" from Antwerp that however have legal activities and it is not possible attribute to them penal responsibilities which have something to do with smuggling. And thus the major tobacco industries accuse the consumer. They know the framework of the criminal organisation because they contributed to create it. Not even Nations' laws can succeed in dismantling it. So the culprit is the consumer,

who may truly die 10 to 12 years before time by smoking legally. But is taking risks of dying "even sooner", let's say a couple of days or weeks before, but in a totally illegal manner.

Meanwhile the Financial Police continues its work of contrast. Averagely, 300 tons each year are sequestered. We may ask: where do the sequestered cigarettes end up? The answer comes to "Tabaccologia" from a retired military from the Italian Navy to which we obviously keep his name secret: "they are hijacked to the low cost distribution of military milieu". Maybe this is why the Military Hospital "del Cielo" in Rome, after a conference on tobacco smoking organised in 2011 by Admiral Martinez with the support of SITAB and with the goal to create a hospital service for the cure of tobacco related maladies, abandoned the project. Smuggled cigarettes are useful to the Nation. In every sense.

fuma "illegalmente", e le mancate entrate erariali superano gli 11-12 miliardi di euro. Per ogni pacchetto di sigarette contrabbandato si avrebbe una perdita di 2-3 euro per le casse italiane e un pari guadagno per i contrabbandieri.

In effetti si tratta di profitti da capogiro la cui movimentazione è garantita da banche e società finanziarie svizzere. La *Intercambi* di Lugano, gestita da *Alfredo Bossert* era nota anche al pool di Mani Pulite per reati di riciclaggio di denaro sporco. In qualità di fiduciarie, le società contrabbandiere aprono conti presso istituti di credito elvetici per i propri clienti impiegati nelle attività illegali, così come si prestano da interfaccia nella compravendita dei tabacchi, trasferendo sugli stessi conti le somme versate dagli acquirenti. Compratore e venditore quindi non si incontrano mai e non scambiano mai denaro direttamente. Per di più gli istituti di credito, anche di fronte ad inchieste giudiziarie, non possono essere costrette a riconoscere i veri protagonisti delle operazioni. Tutto il sistema si basa sui movimenti dei titolari delle società finanziarie e dei cosiddetti "spalloni", che spostano materialmente soldi tra Svizzera e resto del mondo.

A queste si aggiungono società di intermediazione con sede nei paradisi fiscali, Panama, Macedonia, Cipro, Marocco, Liechtenstein, Gibilterra, Isole Vergini. Sono di tre tipi: fittizie, di comodo e di casella

(o di facciata). Le prime sono di fatto inesistenti e dietro un nome di fantasia nascondono il destinatario della merce apparentemente legale. Le seconde sono in genere prive di quadri sociali ma hanno una legale qualifica e un recapito, spesso corrispondente agli uffici di un professionista estero. Le ultime si utilizzano quando per avere un recapito basta una semplice casella postale, senza nessuna struttura. Alla fine entrano nel giro anche le società di spedizione.

Tutto è arcinoto ad esperti ed investigatori, società e nomi. Nelle indagini si fanno anche i nomi della società di spedizioni "Van Bree" di Rotterdam e della "Belgian Pakhoed" di Anversa, che però svolgono l'attività in modo legale e non è possibile attribuire loro responsabilità penali che abbiano a che fare con il contrabbando.

Perciò le major del tabacco puntano il dito sul consumatore. L'impalcatura organizzativa criminale la conoscono bene perché hanno contribuito a crearla. Non riescono neppure le leggi degli Stati a smantellarla. Il colpevole sarebbe dunque il consumatore, che può, è vero, morire con 10-12 anni di anticipo fumando legalmente. Ma rischierebbe di morire forse "più precocemente", magari di qualche giorno o settimana, ma in modo del tutto illegale.

Intanto la Guardia di Finanza continua a fare il suo proprio lavoro di contrasto. Di sigarette di contrab-

bando ne sequestra in media 300 tonnellate l'anno. La domanda ora è: dove vanno a finire le sigarette sequestrate?

La risposta arriva a "Tabaccologia" da un militare in pensione della Marina Militare Italiana di cui per ovvie ragioni garantiamo l'anonimato: "Vengono dirottate alla distribuzione a basso costo negli ambienti militari". Forse è per questo motivo che l'ospedale militare del Celio a Roma, dopo un convegno sul tabagismo organizzato nel 2011 dall'Ammiraglio Martinez con il supporto SITAB e con lo scopo di creare un servizio ospedaliero per la cura del Tabagismo, ha desistito dal proseguire nel progetto. Le sigarette di contrabbando servono pure allo Stato. In tutti i sensi.

[Tabaccologia 2015; 4:5-9]

Giacomo Mangiaracina

✉ info@tabaccologia.it

Direttore di Tabaccologia

Bibliografia

1. Proctor RN, Golden Holocaust. University of California Press, San Francisco 2012.
2. Collin J, LeGresley E, MacKenzie R, Lawrence S, Lee K. Complicity in contraband: British American Tobacco and cigarette smuggling in Asia. *Tob Control*. 2004;104-111.
3. www.repubblica.it/online/cronaca/verda/ue/ue.html.
4. www.repubblica.it/online/cronaca/verda/philip/philip.html.
5. www.unpesopertutti.it.
6. www.ilsussidiario.net/News/Cronaca/2015/12/17/PHILIP-MORRIS-Il-fumo-fa-male-ma-il-contrabbando-due-volte-di-piu/664538/.
7. www.west-info.eu/it/dipendenza-si-purche-ufficiale/.
8. <http://corriere.delmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/cronaca/2012/9-luglio-2012/sigarette-arsenico-cosi-clan-avvenano-mercati-meridionali-201930786225.shtm>.